

Perchè, in quel giorno, in cui trentaquattr'anni di alleanze ci dessero gli stessi risultati dell'isolamento di Berlino, nel giorno in cui dovessimo essere travolti in oscuri conflitti, nei quali noi non avremmo speranza possibile di vittoria, ed avremmo perduto prima di combattere, in quel giorno il paese ripeterebbe le seguenti parole di Ottone di Bismarck, l'inventore dell'alleanza, ed il suo più autentico commentatore:

« Non è la missione dell'Impero tedesco di portare i suoi sudditi agli altri Stati e contribuire, col sacrificio del loro sangue e dei loro figli, a realizzare i voti dei loro vicini: *ultra posse, nemo obligatur*.

Nessun popolo, sull'altare della fedeltà ad un trattato, potrà mai sacrificare le ragioni della propria esistenza. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi — Moltissimi deputati di ogni parte si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, rinunzio a parlare... (*Bene! Bravo!*) ...perchè non potrei che ripetere male ciò che il collega Barzilai ha esposto con sì elevata parola.

Sono lieto di aver fatto voti, giorni or sono, perchè egli tornasse alla Camera e potesse parlare, come oggi ha parlato.

Mi riservo di dichiarare se sono, oppur no, soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

*Voci. Vi rinunzi!*

GRAZIADEI. Vi rinunzio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. (*Segni di vivissima attenzione*). La Camera comprenderà certamente le ragioni, per le quali io debbo impormi il medesimo riserbo, che si sono imposto i ministri degli affari esteri delle altre grandi potenze.

CHIESA EUGENIO. Ma se hanno parlato tutti!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Onorevole Chiesa, hanno parlato tutti, e come vede, sto parlando anche io. (*Si ride*). Solamente i ministri degli affari esteri degli altri paesi hanno parlato con molto riserbo e con lo stesso riserbo ho il dovere di parlare anche io. (*Benissimo!*) Questo io debbo dire dal momento che l'onorevole Chiesa ha fatto la sua prematura interruzione.

CHIESA EUGENIO. Prematura? È tanto tempo che aspettiamo!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Non posso perciò, sebbene con mio vivo rammarico, rispondere all'onorevole Barzilai su tutti gli argomenti, che egli ha trattati.

E la stessa gravità ed importanza dell'argomento mi fa il dovere di non abusare del tempo e dell'attenzione della Camera, per rispondere ai suoi cortesi, o quasi cortesi, attacchi personali, che egli evidentemente ha creduto molto spiritosi e arguti. (*Breve ilarità*).

Ma ho il dovere di rispondere a quelli che egli ha rivolto a quell'ente impersonale che ha chiamato la Consulta, ed alla diplomazia italiana.

Non lo seguirò nella distinzione che egli ha fatto tra due diversi tipi di ambasciatore. Ho la coscienza di non ripetere una frase convenzionale, ma di esprimere sinceramente una verità, affermando solennemente dinanzi alla Camera, e per essa dinanzi al paese, che tutti i nostri ambasciatori godono la piena fiducia del Governo e la considerazione...

*Una voce all'estrema sinistra*. E questo è il male! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma aspettino, per scegliere altri rappresentanti, di diventare ministri degli esteri anche loro! (*Vivissima ilarità — Applausi*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...la piena fiducia del Governo e la considerazione dei paesi, presso i quali essi hanno l'onore di rappresentare l'Italia; (*Vivissime approvazioni*) e non è dal Parlamento italiano che dovrebbero sorgere voci (*Approvazioni*) che possano avere per effetto di scuotere in alcuna guisa il loro prestigio. (*Vivissime approvazioni ed applausi*).

La diplomazia italiana, onorevole Barzilai, durante quest'anno di guerra ha reso al paese notevoli servigi. Tanto i funzionari di quella Consulta che egli ha creduto opportuno di deridere, quanto i nostri rappresentanti all'estero, con l'opera loro assidua, quotidiana, vigile, perseverante, hanno contribuito al grande risultato che l'Italia deve, sono il primo a dichiararlo con orgoglio di italiano, deve soprattutto alla concordia, alla fermezza ed alla perseveranza della nazione. (*Vivissime approvazioni*).

La diplomazia italiana ha raggiunto questo risultato: che, mentre l'impresa nostra fu iniziata con l'ostilità dell'opinione pubblica del mondo intero, essa fu coronata da un così pronto e simultaneo riconoscimento